

ItaliaNostra

ONLUS

Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione fondata il 29.10.1955 e riconosciuta con DPR 22.8.1958 n. 1111

Sezione di Novara

Sede: c.o. Consiglio di Quartiere "Centro" - Corso Italia, 48 - 28100 Novara
C/c postale n. 14928287 intestato a "Italia Nostra", Sezione di Novara
P.I. 02121101006 / CF 80078410588 intestati all'Associazione nazionale "Italia Nostra"
Recapito postale: c.o. G. Bedoni - Via Paletta, 10 - 28100 Novara
(tel./fax 0321-624994; recapito e-mail: novara@italianostra.org)

Novara, li 16.10.08

N. prot.: 84/GB

Ogg.: Censimento nazionale del FAI «I luoghi del cuore 2008: segnala ciò che rovina i luoghi che più ami».

Invito alla partecipazione.

La Sezione di Novara di Italia Nostra, apprezzando l'iniziativa, invita i propri soci e quanti altri venissero a conoscenza di questo messaggio a partecipare al

4° censimento nazionale del FAI su "I luoghi del cuore"

che per l'edizione attuale è riservato alla segnalazione di

«brutte che macchiano la nostra bella Italia»

deturpando e compromettendo l'equilibrio e l'originaria bellezza del nostro patrimonio naturalistico, artistico, storico e architettonico.

L'occasione si presta per segnalare l'intervento anomalo costituito dalla

torre eretta nel 2007 sulla facciata del Castello di Novara

nel contesto di interventi di "restauro" promossi dall'Amministrazione comunale e comprendenti altre innovazioni pure non condivise da Italia Nostra.



Novara. Il corpo di facciata (orientato a nord) della rocca visconteo-sforzesca prima degli interventi di "restauro" avviati dall'Amministrazione Comunale.



Novara. La rocca con la nuova torre aggiunta nel 2007.

L'opinione di Italia Nostra (Sezione di Novara)

La Sezione novarese di Italia Nostra, che al Castello aveva dedicato negli anni 1999 e 2000 una mostra documentaria, un pubblico convegno di studio e un concorso scolastico di idee sul restauro e il riuso del complesso, in una lettera aperta del 6.6.2007, indirizzata al Sindaco di Novara e alle massime autorità nazionali e regionali di tutela, aveva espresso «perplexità sul tipo di "restauro" prescelto» per il monumento dall'Amministrazione comunale, osservando che «le addizioni progettate, indipendentemente dalla sensibilità creativa e dalla capacità evocativa che i sostenitori dell'intervento riconoscono al progettista, ci paiono incongrue a fronte dell'esigenza di rispettare, sia nell'insieme sia nei

molteplici dettagli di varia data, il valore documentario dell'esistente e a fronte dell'assenza di valide fonti archivistico-documentarie che permettano di assegnare alle nuove costruzioni – specie nelle dimensioni – il senso di un ripristino monumentale». Condividendo, ovviamente, l'obiettivo dell'Amministrazione comunale di fare del Castello "un centro culturale di eccellenza", Italia Nostra ha chiesto, invano, un ripensamento sulle modifiche costituite dalle fabbriche di nuova invenzione: un edificio sul lato ovest del complesso e la torre sopra l'ingresso, che, come si può oggi vedere, ha spezzato la consolidata skyline della facciata.

L'opinione di Italia Nostra (Presidente nazionale Giovanni Losavio)

L'intervento della Sezione novarese di Italia Nostra, diffuso il 6.6.07, ha ricevuto un autorevole sostegno dal presidente nazionale dell'Associazione, Giovanni Losavio, il quale con lettera del 19.7.07, osservato, fra l'altro, che *«il grave disorientamento della "cultura del restauro" manifestato diffusamente dalle soprintendenze per i beni architettonici (specie quando il bene interessato sia di appartenenza pubblica) ha avuto di recente una sorprendente conferma, [...] ritiene doveroso segnalare il caso esemplare del Castello di Novara alla responsabilità delle istanze consultive istituzionali della amministrazione attiva della "tutela" cui spetta il compito di garantire la coerenza delle prassi restaurative ai principi che la nostra cultura del restauro ha saputo elaborare per porre al riparo dall'arbitrio le "misure di conservazione" (art. 29, comma 5, del Codice dei beni culturali) del patrimonio storico e artistico.*

L'opinione dei medievisti

Sulla scia dell'intervento di Italia Nostra, a fine giugno 2007 otto docenti ed ex docenti universitari di Storia, di Arte e di Architettura medievale (Giancarlo Andenna, Alessandro Barbero, Saverio Lomartire, Francesca Flores d'Arcais, Cosimo Damiano Fonseca, Adriano Peroni, Aurora Scotti, Aldo Settia), due docenti universitari di Storia dell'Arte moderna (Maria Grazia Ottolenghi e Giovanni Romano) e un ex soprintendente (Ermanno Arslan) denunciano in un telegramma inviato al Ministro per i Beni e le Attività Culturali (Rutelli), al Presidente della Regione Piemonte (Bresso) e al Direttore della Scuola normale superiore di Pisa (Settis) *«grave scempio in via di attuazione a Castello visconteo-sforzesco Novara per inizio lavori costruzione nuova torre alta 24 metri con terrazza panoramica aperta su esterno».*

Gli undici firmatari, cui si sono successivamente aggiunti i docenti Ruggero Boschi (Legislazione dei Beni culturali), Gisella Cantino Wataghin ed Enrico Castelnuovo, chiedono *«sospensione lavori, ampia discussione scientifica su progetto e su interventi di valorizzazione diversi da attuale e chiarimenti su autorizzazioni da uffici di tutela».*

La torre "con gli orecchioni" (Lodovico Meneghetti)

Sull'incongruità delle manipolazioni del Castello diversi sono stati gli interventi espressi da personalità della cultura cittadina (e non solo), tra cui si segnalano quelli dello scrittore Franco Federico Ferrario, del prof. Enrico Nerviani (già assessore ai Beni Culturali della Regione Piemonte), attivo con sue note critiche pubblicate sul periodico *Comune di Novara* del giugno 2007 e con iniziative di approfondimento dell'associazione culturale "Utopia", e dell'architetto e urbanista Lodovico Meneghetti.

Meneghetti, personalità di rilievo internazionale per le sue qualità professionali e di docente (già ordinario di Urbanistica al Politecnico di Milano) oltre che per il suo battagliero impegno civile, ricordato a Novara anche quale pubblico amministratore (1956-60) e guida dei tecnici progettisti del coevo Piano regolatore della città, in un "racconto" pubblicato nel 2008 nella raccolta di saggi "Libere osservazioni non solo di urbanistica e architettura" (Maggioli Editore) si è occupato anche del Castello di Novara, del suo restauro (*«se si può definire così – annota – una cosa che non lo è o non lo è per gran parte»*) e della nuova torre.

«Dopo la visione delle immagini del plastico – scrive Meneghetti – in diversi passaggi a Novara ho potuto consolidare in certezza le prime impressioni. Quel che rimane solo a livello di queste ultime è relativo all'edificio nuovo previsto lungo il lato occidentale del quadrato. Secondo Italia Nostra, a cui mi unisco [...], esso non c'entrerebbe nulla con le indicazioni in pianta di un corpo preesistente e irreparabilmente perduto. Tuttavia non è questo l'aspetto che mi preme marcare, ma un altro, ossia la resa del progettista e del committente alla mania d'oggi di trasformare pretesti di restauro in ristrutturazioni pesanti e inserimenti di volumi nuovi giustificati mediante le più varie e fantasiose destinazioni indicate col noto disarmante linguaggio (valorizzare... far vivere... far rendere...) senza sapere se l'eccesso di roba estranea al motivo d'esistenza del manufatto storico servirà davvero».

«Mentre aspetto il resto, è la nuova torre che non riesco a sopportare. [...] Macché torre! Perché questa invenzione presuntuosa? Perché un tale falso di 24 metri d'altezza? Perché voler disturbare lo stare e muoversi in piazza, guardare e ascoltare lo spazio attorno, obbligandoci a volgere gli occhi verso un perno su cui si vorrebbe farla girare, la nostra

piazza? La torre insensata, sarebbe un buon titolo. Senza senso, dunque senza sentimento, quella parte in alto con gli orecchioni; di certo non si sapeva in qual modo concludere un volume già di suo forzoso. Senza senso quel parallelepipedo, e quell'altana un formalismo scriteriato (una stüpidada – la signora Franca Ciampi la direbbe “deficiente”, così bollò la televisione) priva di destinazione: cosa potrebbe essere? Un osservatorio fra tre muraglie erette per volere essere molto alti mentre si è piccoli e inguaribilmente provinciali? Una visione dall'alto ma vietata su tre lati?».

Come partecipare al censimento del FAI

Il censimento delle “brutture che si vorrebbero cancellare da un luogo amato”, promosso dal FAI con la collaborazione di Intesa San Paolo, si chiude il 30 ottobre 2008.

Entro questa data è possibile dare voce alla propria segnalazione scegliendo uno dei modi seguenti:

- compilando l'apposita cartolina, disponibile nelle filiali di Banca Intesa Sanpaolo e nei Beni del FAI, e riconsegnandola brevi manu in uno dei punti testé citati
- visitando il sito www.iluoghidelcuore.it e partecipando al “forum di votazione”
- tramite msn all'indirizzo <http://iluoghidelcuore.it.msn.com>

Per agevolare la partecipazione al censimento, alla presente lettera viene allegata una cartolina pronta per la compilazione, da rimettere poi alla più vicina sede bancaria di Intesa San Paolo.

Al fine di unificare la designazione della “bruttura da cancellare”, il Consiglio direttivo sezionale suggerisce l'indicazione de LA TORRE AGGIUNTA AL CASTELLO.

Con i più cordiali saluti.

Italia Nostra – Sezione di Novara
(Giulio Bedoni presidente)